

AP Cavalese, *Pergamene*, 1¹

**Indulgenze concesse ai visitatori della pieve di Santa Maria
ed alle cappelle della valle di Fiemme da essa dipendenti
Avignone, [lunedì] 15 giugno 1360**

Documento edito (con foto) in *Beni architettonici in valle di Fiemme; la catalogazione monumentale e architettonica*, a cura di Guido Gerosa, Trento 2003, pp. 27-29.

Foto pubblicata in Italo Giordani, *La Valle di Fiemme e la sua Comunità. Nove secoli di storia*, in *La vallata dell'Avisio. Fiemme, Fassa, Cembra, Altipiano di Piné*, Trento, Consorzio dei Comuni della Provincia di Trento BIM dell'Adige, Cromopress, 1995, p. 442; e in Italo Giordani, *La chiesa di Santa Maria, pieve di Fiemme*, Cavalese, Alcione, 2014, p. 260.

Commento

La notevole importanza di questo documento sta nel fatto che in esso sono elencate tutte le chiese e le cappelle esistenti nel 1360 in Fiemme in quanto dipendenti da quella antica Pieve. Per la presenza di un edificio sacro in molti paesi è una conferma, per pochi altri è una prima testimonianza: Valfloriana, Anterivo, Forno.

Traduzione (non letterale)

A tutti i figli della santa madre Chiesa, ai quali giungerà il presente scritto, salute sempiterna in Dio da parte di noi vescovi² per misericordia divina:

- Garcia *Coclensis*,
- Paolo *Giralpetrensis*,
- Giacomo *Anlepotamensis*,
- Giovanni *Garunnensis*,
- Francesco *Urehensis*,
- Giovanni *Cumanensis*,
- Pietro *Gabensis*,
- Francesco *Valuensis*,
- Pietro *Valonensis*,
- Cosma *Traphasonensis*,
- Riccardo *Naturensis*,
- Enrico *Termopolensis*,

1 Pergamena di altezza cm 46, larghezza cm 63; frange a due colori (nero e marroncino alternati; la 12a, color marroncino, è mancante), con frammenti di alcuni dei 24 sigilli originali; miniatura sulla lettera "U" iniziale, con residui di lamina in oro, rappresentante una Madonna eretta, incoronata, con Bambino in braccio e, inginocchiato a destra, il pievano committente, monaco benedettino, fra Egidio di Malmondario; lo sfondo della scena è decorato a gigli. Sulla destra del testo del documento vi è una conferma, sottoscritta dal notaio Bonomo al Castello del Buon Consiglio di Trento il 12 febbraio 1364, su mandato del principe vescovo di Trento, Alberto di Ortenburg.

2 Si tratta di vescovi di curia, con una titolarità di sedi vacanti o non più esistenti per contingenze storiche. Si ripetono le indicazioni originali, nella speranza di aver trascritto correttamente, lasciando a chi ha competenza il compito di individuare i nomi delle antiche sedi vescovili.

- Gerardo *Ariensis*,
- Rafael *Archadiensis*,
- Albertino *Surmanensis*,
- Lazaro *Betrontinensis*,
- Giovanni *Ayconensis*,
- Francesco *Lapsacensis*,
- Giovanni *Urglensis*,
- Giovanni *Guidunonensis*,
- Andrea *Balacensis*,
- Bertoldo *Cisopolensis*,
- Filippo *Lanadensis*,
- Agostino *Salubrensis*.

Lo splendore della gloria del Padre, che illumina il mondo con la sua ineffabile limpidezza, tanto più porta benignamente a compimento i desideri dei fedeli, che ripongono le loro speranze nella sua clementissima maestà, quanto la loro devota umiltà è sorretta dalle preghiere e dai meriti dei Santi.

Noi desideriamo fortemente che la chiesa di Santa Maria della valle di Fiemme e gli altari in essa situati, cioè di:

- san Giovanni,
- santo Stefano,
- san Silvestro³ e
- delle sante Vergini, e
- della santa Croce,

nonché le cappelle di

- San Nicola di Carano,
- San Tommaso di Daiano,
- Sant'Eliseo di Tesero,
- San Giacomo di Predazzo,
- San Lazzaro di Forno,
- San Vigilio di Moena,
- San Valerio di Cadrubio,
- San Giorgio di Castello,
- San Lugano,
- San Biagio di Trodena,
- San Giacomo [e] Santa Caterina di Anterivo,
- San Lazzaro di Capriana,
- San Floriano di Val Floriana,⁴

³ Di per sé in seguito troviamo un altare, a sinistra dell'arco santo, dedicato ai SS. Silvestro papa, Lorenzo e Stefano.

⁴ Manca la cappella dei Santi Pietro e Paolo di Varena: questo o per omissione dello scrivano o perché all'epoca Varena e Cavalese formavano una unica Regola. Evidentemente non esistevano ancora né la cappella di San Leonardo a Cavalese (quattrocentesca), né quella di San Leonardo a Tesero (quattrocentesca), né la cappella di San Nicolò a Predazzo (cinquecentesca), né la cappella dei Santi Fabiano e Sebastiano di Cavalese (quattrocentesca).

Diocesi di Trento, siano frequentate con i dovuti onori e sempre venerate dai fedeli di Cristo.

Perciò da ciascuno di noi, per misericordia di Dio onnipotente, forti dell'autorità dei suoi Apostoli, i beati Pietro e Paolo, vengono concessi ogni volta in ogni tempo e luogo misericordiosamente nel Signore quaranta giorni di indulgenza delle penitenze ad essi imposte, purché il vescovo della Diocesi acconsenta, a tutti coloro che, veramente pentiti e confessati, visiteranno per devozione, preghiera o pellegrinaggio queste chiese e cappelle nella ricorrenza dei loro patroni e in tutte le altre seguenti festività:

- Natività del Signore,
- Circoncisione,
- Epifania,
- Parasceve [Venerdì Santo],
- Pasqua,
- Ascensione,
- Pentecoste,
- Trinità,
- Corpus Domini,
- Invenzione ed
- Esaltazione della Santa Croce;

nei giorni:

- di San Michele,
- dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista,
- dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e
- di tutti gli altri Apostoli,
- dei quattro Dottori della Santa Chiesa;
- nella festa di Ognissanti e
- nella Commemorazione delle Anime [dei defunti];
- nei giorni della dedicazione delle chiese e delle cappelle sopra elencate;

nei giorni dei Santi:

- Stefano,
- Lorenzo,
- Giorgio,
- Martino,
- Nicola

e delle Sante:

- Maria Maddalena,
- Marta,
- Caterina,
- Lucia,
- Anna;
- nelle ottave delle festività sopra elencate, quando si festeggiano;
- in tutte le domeniche e sabati.

Ma anche:

- a chi accompagnerà il corpo di Cristo o l'olio sacro quando vengono portati agli infermi;
- a chi accompagnerà i defunti quando sono portati in chiesa;
- a chi in tal modo parteciperà alla messa o ad altro divino officio, o alla messa del mattino, o alle predicazioni o ad altri riti religiosi;
- a chi reciterà tre Ave Maria, in ginocchio, quando alla sera suona la campana;
- a chi con mano generosa darà aiuto materiale per la fabbriceria, per l'illuminazione, l'arredo e qualsiasi altra cosa occorrente a queste chiese e cappelle;
- a chi, sia con testamento che senza, donerà, assegnerà o procurerà oro, argento, paramenti sacri, libri, calici, o qualche offerta caritativa a queste chiese e cappelle;
- a chi rivolgerà una pia preghiera a Dio in favore di Egidio di Malmondario, diocesi di Colonia, pievano della chiesa di Santa Maria della valle di Fiemme⁵, che ha impetrato e ottenuto la conferma di questo scritto, e per i benefattori dello stesso.

Dato ad Avignone nell'anno del Signore 1360, indizione XIII, il giorno 15 giugno, nell'anno ottavo del pontificato del santissimo nostro padre e signore in Cristo, Innocenzo VI, papa per divina provvidenza⁶.

Conferma

In nome di Cristo, amen. Nell'anno del Signore 1364, indizione 2, lunedì 12 febbraio, nel Castello del Buon Consiglio di Trento.

Presenti:

- il nobile signor Meinardo, conte di Sternberg;
- Galvano, figlio di ser Vittore Sommariva⁷;
- Pocher, familiare del vescovo di Trento;
- Gailer cameriere del vescovo di Trento;
- e Giacomo di Ugolino di Mezzano del Primiero [abitante a Cavalese]⁸;

e altri testimoni convocati.

Il venerabile padre signor Alberto di Ortenburg, conte, per grazia di Dio e della sede apostolica vescovo di Trento, alla presenza del discreto signor sacerdote Egidio di Malmondario, pievano della chiesa di Santa Maria della valle di Fiemme, Diocesi di Trento, alle soprascritte indulgenze, concesse dai sopra nominati vescovi alla chiesa di Santa Maria di Fiemme o ai benefattori della chiesa di Fiemme, concede il suo benevolo assenso e, poiché tali indulgenze gli sono gradite, come è nel suo potere le conferma; e dona e concede in tal modo, in tutte le soprascritte festività, giorni e ricorrenze e a tutti i benefattori della chiesa e delle cappelle, quaranta giorni di indulgenza, come sopra più chiaramente è espresso; cioè: a tutti coloro che sono veramente pentiti e confessati, i quali si rechino ad onore di Dio nelle chiesa o nelle cappelle in tutte le festività sopra indi-

⁵ Su questo pievano vedi quanto scritto in Italo Giordani, *La chiesa di Santa Maria, pieve di Fiemme*, Cavalese, Alcione, 2014, p. 29.

⁶ Papa Innocenzo VI, 1352-1362.

⁷ Questi era allora vicario vescovile in Fiemme, inviato col pievano a Trento per ottenere la conferma del vescovo di Trento, Alberto di Ortenburg (1363-1390).

⁸ Anche questi abitava a Cavalese, fratello del notaio Giacomo.

cate e a coloro che avranno teso le mani in aiuto e sostegno per la chiesa nelle situazioni sopra descritte.

Io Bonomo, notaio per autorità imperiale, figlio del fu Tura del fu Bonomo di Trento⁹, sono stato presente a quanto sopra narrato e, su incarico del signor vescovo di Trento, l'ho scritto e corroborato col mio nome ed il mio segno.

Inoltre nota che la somma delle indulgenze di queste due lettere si estende a quarantatré arcivescovi e vescovi, da ognuno di loro quaranta giorni di indulgenze. È confermato dal signor mio vescovo di Trento con quaranta giorni.

Trascrizione

Universis sancte matris Ecclesie filiis, ad quos presentes littere pervenerint.

Nos, miseratione divina

- Garcia Coclensis,
- Paulus Giralpetrensis,
- Iacobus Anlepotamensis,
- Iohannes Garunnensis,
- Franciscus Urehensis,
- Iohannes Cumanensis,
- Petrus Gabensis,
- Franciscus Valuensis,
- Petrus Valonensis,
- Cosma Traphasonensis,
- Ricardus Naturensis,
- Henricus Termopolensis,
- Gerardus Ariensis,
- Raphael Archadiensis,
- Albertinus Surmanensis,
- Lazarus Betrontinensis,
- Iohannes Ayconensis,
- Franciscus Lapsacensis,
- Iohannes Urglensis
- Iohannes Guidunonensis,
- Andreas Balacensis,
- Bertoldus Cisopolensis,
- Philippus Lanadensis,
- Augustinus Salubrensis,

episcopi, salutem in Deo sempiternam.

Splendor paterne glorie, qui sua mundum inefabili claritate illuminat, pia vota fidelium de clementissima maiestate eius sperantium tunc precipue benigno favore persequitur, cum devota ipsorum humilitas Sanctorum meritis et precibus adiuvatur.

Cupientes igitur, ut ecclesia Sancte Marie vallis Flemarum et altaria in eadem existentes, videlicet:

- Sancti Iohannis,
- Sancti Stephani,

9 Questo notaio originario di Trento abitava a Carano.

Italo Giordani – Via Ischia, 2/C I – 38030 Panchià

cell. +39 320/6704204

italo.giordani@gmail.com

www.storiadifiemme.it

- Sancti Silvestri et
- Sanctarum Virginum ac
- Sancte Crucis;

capelle:

- Sancti Nicolai de Cadrano,
- Sancti Thome de Aiano,
- Sancti Helisei de Tesido,
- Sancti Iacobi de Predatio,
- Sancti Lazari de Furno,
- Sancti Vigili de Moena,
- Sancti Valerii de Carrubeo,
- Sancti Georgii de Castello,
- Sancti Lugani,
- Sancti Blasii de Trudena,
- Sancti Iacobi [et] Sancte Katherine de Anteripa,
- Sancti Lazari de Cauriana,
- Sancti Floriani de Valle Floriana,

tridentine Diocesis, congruis honoribus frequententur et a Christi fidelibus iugiter venerentur, omnibus vere penitentibus et confessis, qui ad dictas ecclesias et capellas in singulis sui patroni festivitibus et omnibus aliis infrascriptis, videlicet:

- Nativitatis Domini,
- Circuncisionis,
- Epiphanie,
- Parasceves,
- Pasche,
- Ascensionis,
- Penthecostes,
- Trinitatis,
- Corporis Christi,
- Inventionis et
- Exaltationis Sancte Crucis,
- Sancti Micaelis,
- Sanctorum Iohannis Baptiste et Evangeliste,
- Sanctorum Petri et Pauli Apostolorum
- et omnium aliorum Apostolorum et Evangelistarum,
- quatuor Sancte Ecclesie Doctorum,
- in festo Omnium Sanctorum,
- in Commemoratione Animarum et
- in dictas ecclesias et capellas dedicatione

Sanctorum:

- Stephani,
- Laurentii et
- Sancti Georgii,
- Martini,
- Nicolai,

Sanctarumque:

- Marie Magdalene,
- Marthe,
- Katherine,
- Lucie,
- Anne

et:

- octavas festivitatum predictarum octavas habentium,
- singulisque diebus dominicis et sabbatis,

causa devotionis, orationis aut peregrinationis accesserint;

aut

- qui corpus Christi vel oleum sacrum, dum infirmis portantur, secuti fuerint;
- et eciam associantes mortuos seu defunctos, dum ad ecclesiam portantur, seu ad missam vel aliud divinum officium ibidem interfuerint;
- seu qui missis matutinis, predicationibus aut aliis divinis officiis,
- seu qui in serotina pulsatione campane, flexis genibus, ter Ave Maria dixerint;
- necnon qui ad fabricam, luminaria, ornamenta, seu quevis alia in dictas ecclesia, capellas necessaria manus porrexerint adiutrices;
- vel qui in eorum testamentis, vel extra, aurum, argentum, vestimenta, libros, calices aut aliquod caritativum subsidium dicte ecclesie et capellis donaverint, legaverint aut procuraverint;
- aut qui pro Egidio de Malmondario, coloniensis diocesis, plebano predicte ecclesie, presentium litterarum impetratore et confirmatore, earumdem benefactoribus pie Deum oraverint;

quotiescumque, quandocumque et ubicumque premissa aut aliquid premissorum devote fecerint, de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli, Apostolorum eius, auctoritate confisi, singuli nostrum quadraginta dies indulgentiarum de iniunctis eis penitentis misericorditer in Domino relaxamus; dummodo diocesani voluntas ad id accesserit et consensus.

In cuius rei testimonium sigilla nostra presentibus sunt appensa.

Datum Avinione, anno Domini millesimo trecentesimo sexagesimo, indictione XIII, die XV mensis iunii, pontificatus sanctissimi in Christo patris domini nostri, domini Innocentii, divina providencia pape VI, anno octavo.

Conferma: Trento, lunedì 12 febbraio 1364

[S. N.] In Christi nomine amen. Anno Domini millesimo trecentesimo LXIII, indictione secunda, die lune duodecima intrantis mensis februarii, in castro Boni Consillii Tridenti.

Presentibus:

- nobili viro domino Meinardo, comes de Streneberch;
- Galvano, filius ser Victoris de Somoripa;
- Pocher, familiaris domini episcopi Tridenti;
- Gailer, camerarius domini episcopi Tridenti;
- et Iacobo notario de Hugolino de Mezano de Primei;

et aliis testibus rogatis.

Venerabilis pater, dominus Albertus de Ortenburg, comes, Dei et apostolice sedis gratia episcopus Tridenti, ad presentiam discreti viri, presbiteri Egidii de Malmondario, plebani suprascripte ecclesie Sancte Marie vallis Flemi, Diocesis Tridenti, suprascriptis indulgentiis per denominatos episcopos antedictae ecclesie

Sancte Marie de Flemo concessis, seu benefactoribus ipsius ecclesie de Flemo, suum benevolum prebuit assensum ... ipsas indulgentias gratas habeat et, in quantum de iure potuit, confirmavit; donans et concedens similli modo in omnibus suprascriptis festivitibus, diebus ac honoribus prenominatis, ac omnibus benefactoribus ipsius ecclesie, capellarum, quadraginta dies indulgentiarum, sicut superius plenius est expressum; videlicet: omnibus vere penitentibus et confessis, qui ad dictam asservierint ecclesiam seu capellas in omnibus festivitibus suprascriptis et qui suprascripte ecclesie in omnibus predictis manus porexerint adiutrices.

Ego Bonomus notarius, quondam ser Ture quondam domini Bonomi de Tridento, imperiali auctoritate, suprascriptis interfui et, de mandato domini episcopi Tridenti, suprascripta scripsi, meis quidem signo et nomine roboravi.

Item nota sumam istarum duarum litterarum indulgentiarum extendit se ad quadraginta tres archiepiscopos et episcopos, de quolibet quadraginta dies indulgentiarum est confirmatum a domino meo episcopo Tridenti cum XL dies.